

Missionari Clarettiani



TRIDUO

di preghiera

in preparazione della solennità di

Sant'Antonio Maria Claret

all'occasione del 150° anniversario della sua morte

1870 - 2020

[INDICE]

Giorno I	Un poco mi basta	3
Giorno II	Una candela che brucia fino a morire	12
Giorno III	Ho compiuto la mia missione	20

[PRESENTAZIONE]

Come è tradizione nella Congregazione, ci prepariamo alla solennità di Sant'Antonio Maria Claret con un triduo di preghiera (cfr. *Dir* 89). Quest'anno 2020 ha un carattere speciale perché festeggiamo il 150° anniversario della sua morte.

Per aiutare le comunità nella celebrazione del triduo, la Prefettura Generale di Spiritualità offre questo libretto, preparato insieme alle Equipes *CESC* di Vic e al *Centro Fragua* di Los Negrales. Ogni comunità può accoglierlo secondo le proprie caratteristiche.

I tre giorni seguono uno schema comune e condividono la stessa preghiera finale. Ognuno di essi si ispira a una frase di Claret legata alla sua morte. Lette nell'attuale situazione di pandemia, ci aiutano a vivere questo tempo con lucidità, serenità e speranza.

Quasi tutti i canti suggeriti sono tratti dal *Direttorio Spirituale*. In ogni luogo si possono scegliere i più adatti, secondo le proprie consuetudini.

Un poco mi basta

1

Introduzione

Sappiamo in dettaglio, attraverso le lettere che p. Clotet scrisse dal monastero di Fontfroide e più tardi da Prades, come Claret visse i giorni che precedettero la sua morte. In quest'anno in cui ne celebriamo il 150° anniversario, la loro lettura tranquilla ci aiuterà ad essere più in sintonia con lo spirito del Fondatore. Il modo in cui è morto è in perfetta continuità con lo stile di vita che ha vissuto. Non morì martire - come avrebbe voluto - ma fu perseguitato ed esiliato.

In questo primo giorno del triduo con cui ci prepariamo a celebrare la sua festa, ricordiamo la povertà di chi ha saputo vivere sobriamente perché per lui Dio era "più che sufficiente".

In questo tempo di pandemia, in cui milioni di persone hanno perso il lavoro e stanno attraversando situazioni di grande precarietà, chiediamo a Dio, per intercessione del nostro Fondatore, di aiutarci anche a vivere una vita sobria, basata sull'esperienza di Dio come nostro tesoro e in solidarietà con i più bisognosi.

Canto

*Cantiam, stretti in un sol cuor,
del gran Caret l'invitta santità.
Sia lode a lui qui fra noi,
apostol universal,
profeta del Signor,
padre fondator.*

È sull'altar di Cristo tua passione
di predicare ai popoli il suo Regno.
La vita generosa rendi al Pane
e martire ti fai della speranza,
con Cristo sempre in dolce comunione.

Respiri al ritmo del Signore Dio,
che rende il suo dolore Eucaristia,
sulla patena alzando del tuo amore,
nel gesto immacolato di Maria,
il premuroso battito del cuore.

Orazione iniziale

Dio misericordioso,
Tu sei stato per Sant'Antonio Maria Claret
"più che sufficiente",
il tesoro che ha riempito la sua vita
di amore e di gioia.
Riposta la sua fiducia in te,
egli ha potuto vivere una vita povera
imitando tuo Figlio Gesù,

che, essendo ricco, è diventato povero per noi.
Aiutaci a vivere come lui,
affinché il nostro annuncio del Vangelo sia credibile
e raggiunga i più poveri,
quelli che Tu hai scelto
come i preferiti del Regno.
Te lo chiediamo per Gesù Cristo,
nostro Signore. Amen.

Lettura biblica

Lc 9,1-6

“Convocò i Dodici e diede loro forza e potere su tutti i demòni e di guarire le malattie. E li mandò ad annunciare il regno di Dio e a guarire gli infermi. Disse loro: "Non prendete nulla per il viaggio, né bastone, né sacca, né pane, né denaro, e non portatevi due tuniche. In qualunque casa entriate, rimanete là, e di là poi ripartite. Quanto a coloro che non vi accolgono, uscite dalla loro città e scuotete la polvere dai vostri piedi come testimonianza contro di loro". Allora essi uscirono e giravano di villaggio in villaggio, ovunque annunciando la buona notizia e operando guarigioni”.

Salmo 15 (16)

Ho detto al Signore: "Il mio Signore sei tu,
solo in te è il mio bene".
Agli idoli del paese,
agli dèi potenti andava tutto il mio favore.

R/. Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

Moltiplicano le loro pene
quelli che corrono dietro a un dio straniero.
Io non spanderò le loro libagioni di sangue,
né pronuncerò con le mie labbra i loro nomi.

R/. Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.
Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi:
la mia eredità è stupenda.

R/. Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio animo mi istruisce.
Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare.

Lettura clarettiana

Autobiografia

358. Vedo che ci troviamo in un secolo in cui, non solo si adora il vitello d'oro, come fecero gli Ebrei, ma in cui il culto del denaro è tale, che ha fatto scendere dal loro piedistallo le più nobili virtù. Ho visto che questa è un'epoca in cui l'egoismo ha fatto dimenticare i più sacri doveri che legano l'uomo al suo prossimo, ai suoi fratelli; perché tutti siamo figli di Dio, redenti dal sangue di Cristo e destinati al cielo.

359. Considerai che per fronteggiare questo formidabile gigante, che i mondani chiamano onnipotente, dovevo resistergli con la virtù della povertà. E così feci. Nulla avevo, nulla volevo e tutto rifiutavo. Con il vestito che portavo e il cibo che mi davano ero felice. In un fazzoletto portavo tutto il mio necessario. Mio bagaglio era un breviario di tutto l'anno; un quadernetto con i sermoni, un paio di pedalini e una camicia per cambiarmi. Nient'altro.

Riflessione

Colpisce che, alla fine della sua vita, dopo aver vissuto un'intensa vita missionaria nelle Isole Canarie, a Cuba, Madrid, Parigi e Roma, Claret abbia ricordato la povertà della sua vita itinerante quando camminava per la Catalogna come missionario apostolico. Lo racconta p. Clotet nella sua biografia del Santo¹:

“Il console spagnolo a Perpignan non era amico delle tonache, e l'ambasciatore spagnolo a Parigi, il signor Olózaga, era diventato famoso per le sue idee ed era anche un nemico personale del virtuoso arcivescovo. Questo accadde alla fine di luglio del 1870. Ciò che più ci ha addolorato è stato dovergli comunicare la notizia, perché avevamo paura di dargli un dispiacere, ma, per evitarne uno maggiore, è stato necessario avvertirlo.

¹ J. CLOTET, *Vida edificante del P. Claret, misionero y fundador*, Publicaciones Claretianas, Madrid 2000, 731-732.

Glielo dicemmo, infatti, aggiungendo che non avevamo perso del tutto la speranza di ottenere il permesso che restasse con noi: una speranza che fu poi frustrata, perché conosciute da alcuni buoni amici le disposizioni del governo, hanno avvertito il nostro Padre Superiore Generale [che] era conveniente che il signor Claret lasciasse Prades presto e in segreto, dato che altrimenti sarebbe stato messo in prigione.

Il superiore del seminario minore, con l'approvazione e l'accordo del Vescovo di Perpignan, aveva già inviato un professore al Reverendo Padre Priore del monastero di Fontfroide per annunciargli che l'uomo di Dio si stava recando lì, e lo aveva anche fatto sapere al nostro reverendissimo Padre Generale. Questo è successo il 5 agosto. Quando l'arcivescovo ha ricevuto la triste notizia, ha detto con grande rassegnazione: *Benedetto sia Dio, sia lode a Dio*. Poi si è riconciliato e si è preparato ad andarsene. Poiché era conveniente che tutto fosse fatto in segreto, non si è detto nulla al noviziato. *Che sensazione* - disse un Padre a sua Eccellenza - *avrebbero avuto i giovani se avessero saputo cosa stava succedendo! Benedetto sia Dio!* Rispose: *Anch'io la pensavo così, ma almeno ho avuto il piacere di vedervi.*

Dopo avergli chiesto di vestirsi da semplice prete, il Servo di Dio non fece la minima osservazione. Quando il padre ministro preparò la borsa da notte per il suo viaggio, sua eccellenza gli disse: *Metti solo due paia di calzini, una camicia e qualche fazzoletto, tutto ciò che mi bastava in Catalogna quando andavo alle missioni*".

Queste parole sembrano far eco alle raccomandazioni che Gesù dà ai suoi discepoli quando li manda ad annunciare il Regno di Dio e a guarire i malati. Il Claret è consapevole che lo hanno sempre accompagnato. Nella lettera che scrisse da Roma al suo collaboratore Palladio Currius il 2 ottobre 1869, diceva: *Mi sembra di aver già compiuto la mia missione: a Parigi e a Roma ho predicato la legge di Dio. A Parigi, come nella capitale del mondo, e a Roma, la capitale del cattolicesimo. L'ho fatto a parole e per iscritto. Ho osservato la santa povertà* (EC, II, p. 1423). Per il Claret, osservare la santa povertà è molto di più che vivere una vita austera. Significa riporre tutta la sua fiducia in Dio e lasciarsi guidare da Lui.

La pandemia che stiamo soffrendo ci obbliga a ripensare il nostro stile di vita. Abbiamo bisogno di tante cose per vivere e per annunciare? Non stiamo contribuendo più del dovuto al degrado del nostro pianeta? Come risuonano in noi le voci di chi ha perso tutto o sta trascinando una vita miserabile? Cosa stiamo facendo per mettere in pratica gli orientamenti che papa Francesco ci ha appena offerto nell'enciclica *Fratelli tutti?*

Preghiere di perdono

Confidando nella misericordia del Padre nostro, che ci vuole missionari poveri, diciamo:

R/. Signore, perdonaci.

Per non aver vissuto con gioia che Tu sei il nostro vero tesoro.

Per esserci circondato di idoli che ci rubano il cuore.

Per aver vissuto come se i poveri non esistessero.

Per essere passati senza prestare attenzione ai bisognosi.

Per non aver osato denunciare l'ingiustizia.

Per esserci abituati a una vita di benessere.

Per esserci preoccupati troppo della nostra sicurezza.

Per aver dato più fiducia ai media che alla tua Parola.

Per non aver vissuto la povertà con gratitudine e gioia.

Orazione finale

Ti ringraziamo, Padre,
per la vita di Sant'Antonio Maria Claret,
spenta come una candela che brucia fino alla fine
affinché tutti i tuoi figli e le tue figlie
ti possano conoscere, amare, servire e lodare.
Ti chiediamo che la memoria
del 150° anniversario della sua morte
ravvivi in tutti noi
il desiderio di continuare a cercare la tua gloria
e il bene dei nostri fratelli e sorelle da tutto il mondo.

Che il Cuore della nostra Madre Maria
ci aiuti a mettere nella nostra vita cordialità e tenerezza
affinché possiamo essere sempre
testimoni e messaggeri credibili
della gioia del Vangelo.
Amen.

Canto finale

Inno a Claret (Emilio Vicente Mateu)

Chiamò il Signore ed incrociò il tuo passo,
ti vide, ti sorrise, ti chiamò
perché andassi, fedele testimone,
fatto voce messaggera dell'amor.
E tu per monti e valli camminasti
Gridando la certezza del Signor,
tu giungesti ai limiti del mondo
proclamando il suono dolce del perdon.

*Claret,
parola chiara per annunziare
le meraviglie del Salvator,
a tutti un solo destino,
predichi il Regno,
l'eterno splendor.
Claret,
è la tua vita per noi cammino,
il cuore tuo nostra mission,
e noi, sulle tue tracce,
gridiamo a tutti: Dio è Amor.*

Una candela che brucia fino a morire

2

Introduzione

Non smettiamo mai di festeggiare. Ogni giorno, fin dal primo momento del risveglio, porta con sé un motivo di festa e di gratitudine al nostro Creatore e Padre. Oggi festeggiamo insieme con gioia perché, come dice il proverbio, "una gioia condivisa è una doppia gioia, un dolore condiviso è un mezzo dolore". La celebrazione del 150° anniversario della Pasqua del Claret è una brezza rasserenante che, nella forza della preghiera condivisa, ci incoraggia a continuare la nostra missione.

In mezzo alle persistenti circostanze della pandemia, mantiene vigile la nostra speranza mentre ci sentiamo unti e spinti dallo spirito che ha animato Sant'Antonio Maria Claret. Oggi la nostra preghiera mette in evidenza un aspetto particolare del ringraziamento al Signore per la fiamma missionaria viva che ardeva nell'anima del nostro Fondatore fino a consumarlo. In questi difficili momenti di insicurezza e di smarrimento, a causa della pandemia che non cessa,

chiediamo all'intercessione di p. Claret di continuare ad essere luci che illuminano i problemi, danno calore di conforto e si consumano fino a spegnersi per amore.

Canto

O Gesù, tu sei il pane

O Gesù, tu sei il pane:
senza te, la fame;
pane di cielo vero, vieni in me,
vieni in me, Signore.

O Gesù, tu sei la fonte:
senza te, la sete;
fonte di viva grazia, vieni in me,
vieni in me, Signore.

O Gesù, tu sei la manna:
senza te, il deserto;
manna, robusto cibo, vieni in me,
vieni in me, Signore.

Orazione

Dio e Padre Nostro,
ti chiediamo umilmente,
di essere fiamma ardente fino alla fine
come lo è stato Sant'Antonio Maria Claret.

Che possiamo brillare come fuoco nella notte,
che lampeggiamo come faro nella tempesta,
come luce nata sul rogo di Dio,

che illumina, irradia e riscalda fino alla fine.
Che come un cespuglio in fiamme
non ci estinguiamo né ci spegniamo,
perché c'è chi aspetta, con grande desiderio,
la luce della vita
in cui un Altro ci ha acceso.

Che tutti noi possiamo amare con ardore
con un amore unico e diverso;
che mettiamo nell'annuncio
la nostra voce e la nostra forza;
che ci logoriamo come la luce
degli apostoli che si donano
e resistono agli elementi.

Fino all'ultimo giorno,
fino all'ultimo pezzetto,
fino all'ultimo respiro.

Nel nome di Lui
che ha attraversato il mondo
illuminando ed amando per primo.

Lettura biblica

Mt 5, 13-16

“Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.

Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una

lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.”

Salmo 36

Confida nel Signore e fa' il bene:
abiterai la terra e vi pascolerai con sicurezza.
Cerca la gioia nel Signore:
esaudirà i desideri del tuo cuore.

R/. I giusti vedranno la salvezza di Dio.

Affida al Signore la tua via,
confida in lui ed egli agirà:
farà brillare come luce la tua giustizia,
il tuo diritto come il mezzogiorno.

R/. I giusti vedranno la salvezza di Dio.

Sta' in silenzio davanti al Signore e spera in lui;
non irritarti per chi ha successo,
per l'uomo che trama insidie.

R/. I giusti vedranno la salvezza di Dio.

Letture clarettiana

Ci sorprende una frase del Claret scritta di proprio pugno il 26 maggio dello stesso anno della sua morte (1870) e che riflette in modo metaforico e sintetico la sua disposizione interiore, già destinata all'esito finale: *Devo essere come una candela che brucia, consuma la cera e brilla fino a morire*. Quest'ultima espressione clarettiana raccoglie l'essenza della sua esperienza spirituale alla fine della sua vita e oggi ci dà la possibilità di pregare. Il nostro Fondatore ha sempre mantenuto viva la sua coscienza di irradiazione finché il suo respiro è durato.

Commento

Nessuno ingerisce il sale solo. Il sale è un ingrediente culinario indispensabile che deve essere diluito con altri alimenti per conservarli e arricchirne il gusto. La luce non illumina se stessa, ma illumina la realtà circostante. Una lampada non viene posta sul candeliere per essere esposta, ma soprattutto per dare luce agli altri.

Gesù non ci dice di sforzarci di diventare luce, ma di sapere che siamo già luce. La candela, anche se accesa, non deve sforzarsi di ottenere la luce, perché ce l'ha già. La luce è il suo dono naturale. Con questa similitudine, il Maestro ci indica che non dobbiamo

conquistare la presenza di Dio in noi. Ce l'abbiamo già. Siamo abitati dalla sua luce. Sta a noi prenderne coscienza e irradiarla senza oscurarla o spegnerla. Sant'Antonio Maria Claret è il nostro modello da seguire.

Impariamo l'umiltà del sale e della luce. Per essere utili, devono subire un processo di deterioramento e di usura. Il sale, per dare sapore, si scioglie; la luce, nel mantenersi viva, consuma la sua energia. Come seguaci di Gesù, come figli di P. Claret, non cerchiamo di attirare l'attenzione su di noi. Siamo specchi che riflettono la vera Fonte della Luce che non si spegne mai, che è Dio, e della Vita che vince la morte, che è Cristo.

Il sale e la luce non sono destinati a perpetuarsi, ma a mescolarsi e a fondersi. Come il Claret, non dobbiamo vivere per noi stessi, ma per Colui che è morto e risorto per noi. E, uniti a Lui, per attirare molti a Lui che è la Via, la Verità e la Vita. Non attiriamo verso noi stessi. A qualsiasi prezzo, che non sarà mai inferiore al dare la vita. Così è stato con p. Claret, che ha attraversato la croce, attraverso la logica del Mistero Pasquale, che identifica la vita missionaria donata.

Manteniamo vivo il ricordo del nostro Fondatore. Non per rimanere ancorati al passato, di cui dobbiamo essere sempre grati; ma per mantenere la candela accesa verso il futuro che annuncia senza sosta l'arrivo

del Regno. Che la nostra vita personale e comunitaria sia "luminosa e gustosa", soprattutto in questo scenario di pandemia che ci riempie di incertezza, ma che apre anche un'opportunità unica per vivere la nostra vocazione con dedizione creativa e incrollabile speranza.

Preghiere di intercessione

Animati dallo Spirito di Gesù, presentiamo a Dio Padre le nostre preghiere per la Chiesa e per il mondo.

R/. Signore, dacci un cuore nuovo.

Per la Chiesa, specialmente per la Chiesa perseguitata, perché sia sempre attenta e sollecita nell'evangelizzazione dei popoli. Preghiamo il Signore.

R/. Signore, dacci un cuore nuovo.

Per la nostra Congregazione perché sia al fianco di chi soffre, piange, è solo, è afflitto, vive gli effetti della pandemia e ha bisogno di una parola di incoraggiamento e di consolazione. Preghiamo il Signore.

R/. Signore, dacci un cuore nuovo.

Per la Chiesa e la nostra Congregazione, affinché possano suscitare nuove vocazioni missionarie che mostrino la tua luce e diano testimonianza, con le

loro parole e la loro vita, del tuo amore e della tua bontà verso tutti gli esseri umani. Preghiamo il Signore.

R/. Signore, dacci un cuore nuovo.

Per questo difficile momento di pandemia che il nostro mondo sta attraversando, affinché sappiamo affrontare le sfide della realtà con solidarietà e coraggio, e lavorare insieme, spinti dalla tua carità. Preghiamo il Signore.

R/. Signore, dacci un cuore nuovo.

Per tutti noi, affinché ci accendiamo come il Claret nel fuoco del tuo Spirito e diventiamo missionari capaci di rendere presente il tuo Regno. Preghiamo il Signore.

R/. Signore, dacci un cuore nuovo.

Preghiamo, tutti insieme, con la preghiera che il Signore ci ha insegnato: Padre nostro.

Preghiera conclusiva

Come il primo giorno (pagine 10-11).

Canto finale

“Inno a Claret”, seconda strofa (pagina 11).

Ho compiuto la mia missione

3

Introduzione

Oggi concludiamo il triduo di preparazione alla celebrazione del 150° anniversario della morte del nostro Santo Padre Fondatore. In questa preghiera vogliamo ricordare ancora una volta e ringraziare Dio per questo dono che ci ha fatto con la vita e la missione del Claret. Egli è stato e continua ad essere la voce della Parola che ci invita, a nostra volta, ad essere i continuatori di quella voce. Il nostro mondo ha bisogno di una parola di speranza in mezzo alle difficoltà, a cui si è aggiunta la pandemia di COVID-19 in questi ultimi mesi. Sedotti dalla Parola, come Claret, ci sentiamo inviati a far continuare la voce dell'Apostolo.

Canto

O Gesù, tu sei la vita

O Gesù, tu sei la vita:
senza te, la morte;
vita che non ha fine, vieni in me,
vieni in me, Signore.

O Gesù, tu sei la via:
senza te, l'errore;
guidami verso il cielo, vieni in me,
vieni in me, Signore.

O Gesù, tu sei la patria:
senza te, l'esilio;
l'anima a te sospira, vieni in me,
vieni in me, Signore.

Orazione iniziale

Signore, nostro Dio,
in un mondo saturo di rumori e di parole,
fa' che sappiamo, come il Claret,
distinguere la tua e annunciarla
a tempo debito e indebito;
e che alla fine della nostra vita
possiamo dire con le parole di Tuo Figlio e di Claret,
che abbiamo compiuto la missione che ci hai affidato.
Per mezzo dello stesso Gesù Cristo nostro Signore.
Amen.

Lettura biblica

2 Tim 4,1-8

“Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento. Verrà

giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, pur di udire qualcosa, gli uomini si circondaeranno di maestri secondo i propri capricci, rifiutando di dare ascolto alla verità per perdersi dietro alle favole. Tu però vigila attentamente, sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunciatore del Vangelo, adempi il tuo ministero.

Io infatti sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione.”

Salmo 22

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.
Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.

R/. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Rinfranca l'anima mia,
mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.

R/. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

R/. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.

R/. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.

Lettura claretiana

“Ho sofferto più del solito. Ho un desiderio di morte...
Credo di aver compiuto la mia missione. A Parigi, a
Roma, ho predicato la legge di Dio: a Parigi come
capitale del mondo e a Roma come capitale del
cattolicesimo; l'ho fatto a parole e per iscritto. Ho
osservato la santa povertà...” (EC II, 1423).

Riflessione

Colpisce il parallelismo tra questo testo del Claret e le
parole di Paolo a Timoteo. In definitiva, entrambi sono
un'eco dell'esclamazione di Cristo sulla croce: *Tutto è
compiuto* (Gv 19,30). Appena un anno prima di morire,

Claret ha potuto affermare: *Ho compiuto la mia missione.*

Claret stesso riconosce che *fin da piccolo* aveva ascoltato la Parola di Dio ed era rimasta in lui. Era un seme in terra fertile, ma addormentato come in inverno; è emerso in primavera quando meno se lo aspettava. Così, quando è entrato in crisi a Barcellona, gli è tornata alla memoria una frase che non aveva letto o sentito in quei giorni: *A che cosa serve guadagnare il mondo intero se si perde la vita?* (Mt 16,26). Ci vengono in mente le parole di Isaia: *Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata* (Is 55,10-11).

La vita del Claret era una terra complessa. Per un certo tempo sembrava che il seme fosse caduto per strada, o su un terreno sassoso, o tra i rovi, ma non era vero. In fondo, c'era un buon terreno che alla fine ha prevalso (cfr. Mt 13,3-8). La parola ricordata a Barcellona ha finito per trasformare il suo orizzonte e i suoi sogni. Non per investire la propria vita nella ricerca di un futuro di successo nel mondo tessile, ma per perderla donandola in un'altra direzione. Si è aperto per lui un

nuovo cammino, quello di Gesù, l'evangelizzatore della Parola del Padre.

La formazione biblica che Mons. Corcuera ha dato ai suoi seminaristi ha segnato per sempre la vita di Claret: conoscere la Parola, viverla e annunciarla. È stata la Parola che lo ha fatto lasciare Sallent per andare a Roma, per viaggiare in Catalogna e alle Canarie. Così scriveva al vescovo Casadevall di Las Palmas de Gran Canaria: *Vado da solo come un disperato, predicando e confessando giorno e notte* (CE I, 280). Ancora una volta troviamo qui l'eco paolina: *Annunciare il Vangelo non è per me motivo di gloria; è un obbligo che ho, e guai a me se non lo annuncio!* (1 Cor 9,16).

A Cuba, per aver annunciato il Vangelo in situazioni di ingiustizia e oppressione, ha quasi perso la vita fisica; basta ricordare l'attentato di Holguin. E nel periodo di Madrid, ha perso addirittura la sua fama e il suo onore a causa delle continue diffamazioni. Abbracciando la Parola, non si è mai difeso, sull'esempio del Maestro: *Gesù taceva* (Mt 26,63). E ha scoperto anche che tacendo poteva vincere: *Se i miei nemici sapessero che cosa mi stanno facendo di buono con la loro calunnia, non lo farebbero di certo* (PIV, s.55). Nel momento culminante della sua morte, Claret si rese conto che, avendo dato tutto, stava arrivando il momento di vincere tutto definitivamente.

Ringraziamo Dio per la doppia eredità ricevuta: la Parola e l'esempio del Claret. La celebrazione dei 150 anni del suo pieno incontro con Cristo, la Parola, è l'occasione per chiederci: che posto occupa la Parola nella nostra vita? È davvero la luce che illumina la nostra esistenza e lo stimolo della nostra dedizione missionaria? Che la testimonianza della vita del Claret, incentrata sulla Parola, sia la nostra continua compagna di viaggio.

Preghiera di rendimento di grazie

Grazie, Padre, perché in una sola parola, tuo Figlio, ci hai detto tutto. Con essa hai piantato i semi della gioia e della speranza per il mondo dall'inizio dei tempi fino alla fine dei tempi.

R/. Ti ringraziamo, Signore.

Grazie, Signore, per Maria, nostra Madre, che ha custodito la tua Parola nel suo Cuore e ce l'ha donata a Betlemme; ci hai affidato alle sue cure materne nell'Ora della Croce ed ella continua a formare nuovi evangelizzatori nella fucina del suo cuore.

R/. Ti ringraziamo, Signore.

Grazie, Signore, per il Claret, che ha annunciato la tua Parola a tempo opportuno e inopportuno ad ogni genere di persona: dai re agli schiavi, dai bambini agli anziani, in diverse culture e mondi. E ancora continua ad annunciarcela con la sua memoria, i suoi scritti e la sua intercessione.

R/. Ti ringraziamo, Signore.

Grazie, Signore, per tanti missionari clarettiani che, in questi 171 anni di storia, sono stati la luce della tua Parola con il loro martirio, con la loro predicazione, nei vari ministeri, e con una presenza così efficace e silenziosa nelle nostre comunità.

R/. Ti ringraziamo, Signore.

Grazie, Signore, per tante sorelle e fratelli nel nostro mondo, i santi della porta accanto, che non predicano con le parole, ma con il dono della vita, in mezzo alle gioie e alle sofferenze di ogni giorno.

R/. Ti ringraziamo, Signore.

Orazione conclusiva

Come nel primo giorno (pagine 10-11).

Canto finale: *Inno al Cuore Immacolato di Maria*

Gloria a Te, Cuor di Madre, O Maria,
Che per prima accogliesti Gesù!
Salve, Madre, sorgente di vita,
della Chiesa maestra sei tu.
Noi, tuoi figli, andiamo nel mondo,
proclamando il Regno e l'amor.
Ci sospinge la forza di Dio,
ci rinfranca il dolce tuo Cuor.
Ci sospinge la forza di Dio,
ci rinfranca il dolce tuo Cuor.



MISSIONARI **CLARETIANI**
IMMACULATI CORDIS MARIÆ FILII